



IN RISPOSTA ALLE DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIERE PISCINA

Di HIV non si parla quasi mai, e quando lo si fa è per parlarne male, riproducendo stigma, disinformazione e pregiudizi. Purtroppo, non è una novità. Ma il consigliere leghista Samuele Piscina è riuscito a distinguersi in negativo. Con una sola frase, “c'erano transessuali che sputavano sangue infetto alle forze dell'ordine” (sic) è riuscito a cancellare anni di faticosi progressi e a ripiombare nei peggiori anni '80. La sua dichiarazione riproduce stigma nei confronti delle persone che vivono con HIV, disinformazione sulle forme di trasmissione del virus, e una generalizzazione stantia e profondamente offensiva che associa le persone trans e le sex workers alle ITS.

Stigma, disinformazione e moralismo fanno sì che le persone non facciano i test con sufficiente frequenza, o addirittura non lo facciano mai, contribuendo così alla diffusione del virus. In Italia il 58,1% delle nuove diagnosi di HIV sono diagnosi tardive, un numero molto più alto della media europea. Significa che più della metà delle persone ricevono la diagnosi quando sono già in AIDS o prossime a diventarlo. Ricevere una diagnosi tardiva comporta un ritardo nel raggiungimento di livelli non rilevabili del virus attraverso la terapia e diminuisce le possibilità di avere un'aspettativa di vita paragonabile a quella della popolazione generale.

A contribuire alla diffusione del virus non sono persone trans “che sputano sangue infetto” ma persone come Piscina che riproducono stigma e pregiudizi violenti.

In risposta alle molte (per fortuna) critiche ricevute, il consigliere Piscina ha prodotto una giustificazione che è, se possibile, ancora peggiore della sua dichiarazione iniziale, dicendo di essersi riferito ad un caso realmente accaduto nel 2016. Ha così reso evidente uno dei problemi principali, che è proprio quello della generalizzazione. Purtroppo, succede spesso quando si parla di HIV che lo si faccia citando casi estremi e niente affatto rappresentativi della realtà, dando una rappresentazione estremamente stigmatizzante delle persone che vivono con HIV. Anche in questo, Piscina è andato oltre: non si è limitato a sfruttare un caso evidentemente estremo per stigmatizzare contemporaneamente le persone trans e le persone con HIV, ma si è anche dimenticato di citare il caso in questione – ricordato solo successivamente, parlando in generale di persone trans “che sputano sangue infetto” (sic).

Ma l'intera dichiarazione è una frase così violenta e densa di stereotipi che la cosa migliore ci sembra affrontarla parola per parola.

Prima di tutto, ci troviamo a dover ricordare al consigliere Piscina che “transessuale” non è un sostantivo, e che anche quando le si vuole insultare grossolanamente come in questo caso, sarebbe più corretto parlare di persone trans. Sempre nell'ambito della precisione linguistica, l'italiano prevede l'utilizzo del singolare quando si fa riferimento ad una azione compiuta da una sola persona. Per Piscina invece le presunte azioni di una singola persona trans si sono trasformate in un comportamento abituale per “i transessuali” (sic).

Parlare di “sangue infetto” poi, è un modo di riprodurre stigma e disinformazione su HIV. Prima di tutto perché Piscina non si dà neanche pena di dire di cosa sarebbe infetto il sangue, come se l'HIV fosse l'unica infezione del sangue esistente. In secondo luogo, perché suona molto, troppo, come sangue sporco, e non è possibile ascoltare una frase del genere senza rivedere gli aloni viola delle agghiaccianti campagne contro l'AIDS degli anni '90.

E pensare che se di HIV se ne parlasse anche in termini informativi e informati, ogni tanto, sarebbe possibile



contrastare lo stigma e diffondere i risultati delle ricerche medico-scientifiche che chiaramente non hanno raggiunto Piscina, come il fatto che molte persone che vivono con HIV che seguono la terapia correttamente raggiungono livelli di carica virale non rilevabile e non possono trasmettere il virus, e che quindi l'associazione HIV=sangue infetto è anche incorretta, oltre ad essere stigmatizzante.

Ma la questione principale non sono le dichiarazioni di un leghista particolarmente transfobico e sierofobico: il problema è che questo sarà uno dei rari casi in cui quest'anno si parlerà di HIV sui media nazionali. Abbiamo bisogno di un'informazione corretta su HIV, che dia voce alla ricerca medico-scientifica e alle persone che vivono con HIV, e che promuova una conoscenza reale di virus e combatta lo stigma.

Plus APS Persone LGBT + sieropositive https://www.plus-aps.it/ media@plus-aps.it	Ufficio stampa Plus aps - Persone LGBT+ sieropositive Anna Uras +39 3465862770
---	--